

APULIA THEOLOGICA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Attraversare l'incerto: il pensiero credente e le interpellanze dell'emergenza sanitaria globale

Antonio BERGAMO
Annalisa CAPUTO
Paolo CONTINI
Francesco COSENTINO
Michele ILLICETO
Gianpaolo LACERENZA
Francesco MARTIGNANO
Federico ROVEA
Rosanna VIRGILI
Francesco ZACCARIA

Angelo Giuseppe DIBISCEGLIA
Vincenzo DI PILATO
Francesco RUTIGLIANO
Emanuele TUPPUTI

2 ANNO VII
LUGLIO / DICEMBRE 2021

EADB



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

APULIA
THEOLOGICA

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA

Direttore

Vincenzo DI PILATO

Vicedirettore

Francesco SCARAMUZZI

Comitato di redazione

Annalisa CAPUTO – Francesco MARTIGNANO – Salvatore MELE – Luca DE SANTIS – Pio ZUPPA

Segretario/amministratore

p. Santo PAGNOTTA op

Proprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore Responsabile

Vincenzo DI PILATO

*Le recensioni vanno spedite all'indirizzo
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it*

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista è soggetta a Peer Review.

*Le norme redazionali sono consultabili
nelle ultime pagine della rivista e all'indirizzo
<http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica>*



**Centro
Editoriale
Dehoniano**

*Per l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
Centro Editoriale Dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4
40138 Bologna
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Abbonamento 2021

Italia € 50,50

Italia annuale enti € 63,50

Europa € 70,50

Resto del Mondo € 80,50

Una copia € 31,00

*L'importo dell'abbonamento può essere
versato sul conto corrente postale 264408
intestato al C.E.D.*

*Centro Editoriale Dehoniano S.R.L. –
Bologna*

ISSN 2421-3977

*Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014*

Editore

Centro Editoriale Dehoniano
in fallimento in esercizio provvisorio,
Bologna
www.dehoniane.it

Stampa

LegoDigit srl, Lavis (TN) 2021

SOMMARIO

FOCUS

ROSANNA VIRGILI

Esperienza della crisi e speranza. Uno spaccato biblico..... » 285

FRANCESCO COSENTINO

Credere dopo la crisi: sfide e opportunità nel dopo-pandemia » 293

ANTONIO BERGAMO

Tempo, non-tempo e orizzonte di senso » 311

MICHELE ILLICETO

Leggere la pandemia alla luce di un'antropologia della fragilità » 333

ANNALISA CAPUTO

Alcune provocazioni di Emmanuel Falque sul tema del corpo..... » 361

PAOLO CONTINI

«E quindi uscimmo a riveder le stelle». Il ritorno alla vita dopo il Covid-19 tra vecchie e nuove diseguaglianze..... » 389

FRANCESCO ZACCARIA

Il discernimento comunitario. Una via ecclesiale per superare il tempo della pandemia..... » 397

FRANCESCO MARTIGNANO

La pandemia e lo «stato di eccezione liturgica» tra privazione, sostituzione e integrazione..... » 415

FEDERICO ROVEA

La scuola e lo schermo: alcune riflessioni su spazio e tempo scolastici a margine della didattica a distanza » 455

GIANPAOLO LACERENZA

Nuove congiunture etiche tra prossimità e distanza: Global Compact on Education e famiglia » 475

ARTICOLI

VINCENZO DI PILATO

Rinnovamento del metodo teologico e ontologia trinitaria » 501

FRANCESCO RUTIGLIANO

*L'ecclesiologia di papa Francesco nello sviluppo ermeneutico
e di recezione del concilio Vaticano II* » 515

ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA

*«Questa balda falange di giovani speranze». Don Felice Canelli
e il secondo Convegno giovanile cattolico in Capitanata (1920)* » 537

EMANUELE TUPPUTI

*La pastorale pregiudiziale: strumento di sollecitudine pastorale
per i parroci e gli operatori della pastorale e della giustizia.
Accompagnare, discernere, integrare, oltre la casistica* » 553

NOTA

PIER GIORGIO TANEBURGO – ALBERTO BURATO

*Confronti sulla teologia pubblica ecumenica:
Bari e Venezia in sinergia* » 579

RECENSIONI » 591

va con risolutezza «la natura relazionale della coscienza: non si dà coscienza di sé senza coscienza dell'altro. Anche l'esperienza del valore morale nasce all'interno di un contesto intersoggettivo» (p. 309). In virtù di questa analisi del dinamismo della coscienza emergono, nel quinto capitolo, nuovi spunti per la ricerca sulla neurobiologia dell'agire morale. In modo particolare, Spaviero indaga le questioni riguardanti il libero arbitrio, il soggetto in azione e il cervello morale. Infine, nel sesto e ultimo capitolo, il giovane docente analizza le varie tappe del processo decisionale. Prendendo a modello gli studi in ambito economico, egli si propone di descrivere il funzionamento cerebrale dell'atto decisionale, sottolinea il ruolo delle emozioni e fa emergere l'importanza dell'empatia. La morale, conclude l'autore, «va quindi interpretata come un processo in cui il soggetto è chiamato a integrare i vari aspetti cognitivi ed emotivi del bene, coordinando gli interessi personali con quelli del gruppo; gli studi neuroscientifici indicano che la capacità di autoregolazione e di risposta ai bisogni del più indigente rappresenta il cuore della moralità, fondata sui meccanismi cerebrali sui quali la cultura e l'educazione possono intervenire con strategie di sviluppo oppure con pratiche involutive» (pp. 450-451).

Riteniamo che la ricerca, pur nella sua evidente complessità, rappresenti davvero un grande passo in avanti non solo nel rapporto tra teologia morale e neuroscienze, ma anche per il metodo stesso dell'etica teologica. Fedele al dettame conciliare di *Optatum totius* n. 16 e alle più recenti indicazioni di papa Francesco, contenute nella costituzione apostolica *Veritatis gaudium*, il prof. Spaviero è portatore di uno stile kenotico di fare teologia morale, la quale deve sforzarsi «di incarnare le proprie categorie nelle strutture neurobiologiche che sostengono l'agire umano» (p. 455).

Riteniamo, in conclusione, che questo studio, per dispiegare al meglio la sua ricchezza, abbia bisogno di ulteriori sviluppi. Infatti, la stessa manualistica, nell'am-

bito della morale fondamentale, sembra mostrare una certa «simpatia» verso le scoperte neuroscientifiche, ma senza il coraggio profetico di rivedere le categorie principali della disciplina. Inoltre, anche nell'ambito della morale speciale, la riflessione teologica fa fatica a integrare il sistema delle emozioni nella valutazione del comportamento umano.

Non possiamo che sperare che il prosieguo della ricerca del nostro autore e il suo contributo al rinnovamento della teologia morale ci aiutino a inserirci in quel solco già tracciato da papa Francesco al fine di elaborare non «una morale fredda da scrivania nel trattare i temi più delicati», ma capace di entrare «nel contesto di un discernimento pastorale carico di amore misericordioso, che si dispone sempre a comprendere, a perdonare, ad accompagnare, a sperare, e soprattutto a integrare» (*Amoris laetitia*, n. 312).

Roberto MASSARO

MATTA Michele, *La libertà nel pensiero di Friedrich A. von Hayek. Cultura, etica e politica nell'ambito della Scuola austriaca, Mimesis, Milano 2019, 188 pp., € 24,00.*

Scrivere, parlare e dialogare di Friedrich von Hayek e della Scuola austriaca, in un momento di grave crisi del sistema capitalistico può servire per due scopi. Il primo è quello di mettere in luce la filosofia che si cela dietro molte delle nostre scelte economiche e dall'altra ci aiuta a ripensare anche i modelli e paradigmi economici, in sé e in relazione all'etica e alla politica. Questi, a nostro parere, sono i due intenti che hanno mosso la stesura del libro di Michele Matta, *La libertà nel pensiero di Friedrich A. von Hayek. Cultura, etica e politica nell'ambito della Scuola austriaca*. Si tratta di un'opera importante e fruibile, per focalizzare l'attenzione sul pensiero di von Hayek, come anche di tutta la Scuola austriaca per quanto riguarda il campo economico, e per metterlo a confronto con le altre teorie economiche e filosofiche che hanno animato il dibattito storico e sociopolitico. Friedrich von Hayek (1899-1992),

premio Nobel per l'economia, è stato uno dei massimi esponenti del liberalismo e del liberismo di matrice austriaca. Influenzato dal fondatore della Scuola austriaca, Ludwig von Mises, Hayek è stato il prosecutore delle teorie liberali in politica e liberiste in economia, influenzando anche la Scuola di Chicago e l'utilitarismo che ancora anima il nostro sistema economico. Critico nei confronti del *Welfare State* e dell'intromissione dello Stato nelle questioni economiche, Hayek concepisce la libertà come un perseguimento dei propri fini individuali, attraverso i mezzi che si hanno a disposizione. Seguendo la riflessione di Matta, dunque, il gioco della libertà hayekiana è incentrato proprio sul rapporto fra i mezzi e i fini. Ogni individuo, in altre parole, può raggiungere i fini che più gli aggradano e quei fini che maggiormente sono a proprio vantaggio e che favoriscono la propria libertà. Il problema, dunque, per giungere al conseguimento dei propri fini è quello di possedere i mezzi per giungerci. Il grado maggiore di libertà individuale è dato dal possesso dei mezzi, in relazione ai fini da raggiungere. Scrive Michele Matta: «In breve, la questione dei fini si pone in questi termini: se si vuole essere liberi, i fini restano appannaggio individuale, se alla libertà si preferisce invece la sicurezza derivante dalla distribuzione dei vantaggi, gli individui devono essere "posti al servizio di una comune e unitaria gerarchia dei fini e [fare] ciò che è necessario nella prospettiva di un programma autoritario". Queste affermazioni di Hayek conducono alla constatazione che l'agire umano è essenzialmente un agire economico e che l'utilizzazione di certi mezzi avviene in vista di certi fini. Questo orientamento trova la sua spiegazione nel quadro di un'antropologia portatrice di una visione ristretta dell'essere umano, di matrice utilitaristica, la quale riduce il soggetto a una sola funzione materiale e quantitativa che si concretizza nella massimizzazione dell'utilità. Da tale unidimensionale visione antropologica sono fatti dipendere tutti i fini possibili e le corrispondenti azioni» (p. 188). Ad ogni fine corrisponde un'azione messa in atto per il suo raggiungimento. Ed ogni

fine è programmato e misurato secondo una scala prettamente individuale tale da spingere l'essere umano a rischiare per quel fine e a scegliere i mezzi necessari per arrivarci. Come si può già notare da questa breve introduzione, il pensiero di Hayek slega l'economia da un principio oggettivo della morale e della politica, guardando le azioni sotto la lente dell'economia individuale. Nessun romanticismo, nessun atto eroico, nessun vantaggio dalla condivisione e della comunione dei beni, se non in relazione al proprio vantaggio individuale. Come non esiste neanche nessuna verità oggettiva, nessuna epistemologia in grado di stabilire criteri oggettivi per l'agire etico. Di conseguenza, nessuna ontologia forte a supporto delle idee etiche, nessun Assoluto con cui raffrontarsi nel campo dell'agire morale, se non il giudizio economico. In questo senso, tuttavia, non possiamo fare di von Hayek un anarchico o un anarcoide, anzi, dal momento che tutto viene regolato dal raggiungimento dei fini individuali, allora il fine ultimo è regolato dalla somma e sottrazione dei fini individuali. Qui si colloca la celebre «mano invisibile» in grado di coordinare l'eterogenesi dei fini, come già proponeva Adam Smith, per cui il benessere dei singoli corrisponde al benessere della collettività che si autoregola da se stessa, senza porsi né un principio naturale né un principio culturale. Sondando le idee del pensatore austriaco, ecco che Michele Matta ci offre un panorama ben più vasto, in grado di riconnettere l'economia all'analisi politica ed etica, ripercorrendo la filosofia antica, in particolare aristotelica, e la filosofia medievale, in particolare con il concetto di «persona». Filosofie che ci hanno permesso non solo di tenere in conto la dimensione divina nell'agire umano, ma che hanno posto, in modo particolare, l'agire umano nelle mani dell'essere umano stesso, affidando alla sua responsabilità morale le scelte e l'agire più che al proseguimento dei fini con ogni mezzo. In questa prospettiva, in grado di coniugare l'esperienza antica e di dimostrare la rottura con la modernità, Michele Matta ci offre la possibilità di interpretare la società contemporanea, ricentrandola

su uno smarrimento della libertà. Piega-ta sotto il sistema economico capitalista e liberista, la libertà sembra essere schiava dei fini che a ciascun essere umano viene imposto di perseguire, senza una ricerca e senza una riflessione se non quella dell'utilità e della rapidità dei meccanismi sociali. In altri termini, non occorre restare tanto a riflettere se qualcosa fa bene a me perché, in un modo o nell'altro, prima o poi, forse, farà bene anche agli altri. Ed è proprio su questo appiattimento della libertà dentro un regime economico liberista che emergono le domande di Matta sull'origine stessa dell'essere liberi. Se la libertà sia propria della natura umana o sia solo un prodotto delle nostre convinzioni e convenzioni economiche. Da questi quesiti dipende la nostra visione antropologica, etica e politica, oltre che economica. Per questo, forse, faremmo bene a porci la domanda sulla libertà, in un mondo che, per le continue crisi economiche ed ecologiche, sembra offrire sempre più mezzi per pochi e sempre meno fini per tutti.

Matteo LOSAPIO

ANTONIO BERGAMO, *Essere, tempo e Trinità. Paradigmi e percorsi ermeneutici*, Città Nuova, Roma 2021, 280 pp., € 27,00.

Il percorso di esplorazione di un'ontologia trinitaria della temporalità che viene offerto in queste pagine prende le mosse dalle celebri riflessioni sul tempo che sant'Agostino lasciò ai posteri nelle sue *Confessioni*. Prefacendo il volume, Piero Coda – che con l'Ipponate si è più volte cimentato soprattutto sul versante teologico-trinitario – sottolinea come «l'esistenza in-Cristo – come, del resto, ogni umana esistenza, ma con un singolare timbro di rivelazione – è in quanto tale scandita da tre tempi, distinti ma in certo qual modo compresenti: l'ieri, l'oggi e il domani» (p. 7). Riflettere sul tempo implica, dunque, in certo qual modo, dire anche corpo, riferendosi all'esperienza fenomenologica che del tempo fa l'essere umano. Ecco allora l'interrogativo antropologico sotteso al volume in oggetto: *come possiamo oggi abitare umanamente il tempo e la sua completezza?*

Il percorso si struttura, come annunciato, in tre sezioni relative a quei dimensionali del tempo indicati da Agostino nel libro XI delle *Confessioni*: visione, memoria e attesa. Mediante la *visione*, ovvero la percezione del reale, l'essere umano sperimenta e abita il presente, aprendosi in esso all'accadere dell'incontro con Dio. Il tempo sperimentato nel presente dall'essere umano viene colto alla luce del paradigma dell'alleanza, scandito dal darsi della promessa di Dio e della sua fedeltà ed esprimendosi «economicamente» secondo un ritmo trinitario – per usare un'espressione dei primi secoli, cara al vescovo di Lione, Ireneo. In questo quadro d'insieme, dopo una ricognizione del complesso semantico della temporalità nel pensiero greco, l'A. pone in rilievo la novità cristologica del tempo, soffermandosi sulla nozione classica di *kairós* e la successiva riqualificazione cristiana. In tal modo si evidenzia come nel tempo si dia all'essere umano la possibilità di fare esperienza di Dio secondo una progressività di percezione e maturazione della persona stessa, aperta a un'eccedenza di senso che interpella la sua esistenza. «Nel Verbo incarnato – vi leggiamo – si offre quel luogo nel quale la temporalità non è semplicemente contenuta ma accade nell'eccedenza di senso dell'incontro. Ciò non solo in virtù del nesso tra Verbo e creazione, ma anche per la tensione escatologica che inabita la creazione e che viene attratta verso di Lui secondo una ritmica kenotica» (p. 55). Mediante la *memoria* emerge la relazione con l'Origine, srotolando la tessitura della storia visitata da Dio in Cristo per esporla alla luce dello Spirito. Il rapporto tra l'evento del darsi/darsi di Dio e la memoria costituisce, quindi, l'architrave ermeneutico di questa sezione al cui cuore si situa l'analisi della lezione agostiniana sulla temporalità mediante il rapporto che sussiste tra memoria e origine, memoria e ontologia, memoria e interiorità. Ne emerge in tal modo il suo carattere relazionale e dinamico. «La memoria – scrive Bergamo – rinvia ad uno spazio di risonanza nel quale il soggetto si converte e *lascia essere* l'Altro che gli si è fatto incontro, maturando uno sguardo lungo e contemplativo» (p. 113). Il rac-